



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

28 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

28 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

VELENI NEL SANGUE Il governatore replica alle accuse del sottosegretario all'Ambiente Degani

Furia Zaia: «Noi i primi a intervenire»

«La Regione si è mossa subito, il Ministero no». L'inquinamento? «Lo Stato non ha mai fissato i limiti»

Giorgio Gasco

VENEZIA

«È inutile fare a gara per chi urla di più. Non serve a nessuno». Il "consiglio" è di Luca Zaia, governatore del Veneto. Il destinatario è Barbara Degani. Ma non per questo il leghista intende incassare le accuse lanciate dalla sottosegretaria all'Ambiente, padovana esponente del Ncd. «Il governo agisce, la Regione urla. Facciamo la nostra parte ma c'è chi non si siede al tavolo per discutere dei problemi», ha detto, ieri, al Gazzettino la sottosegretaria. L'argomento del contendere è l'inquinamento da Pfas delle acque potabili e superficiali di 31 comuni (250mila persone) di diverse province venete.

Luca Zaia, la sottosegretaria ha rilanciato la palla a lei.

«Sono furioso, ci sono 250mila cittadini veneti che potrebbero avere subito danni dai Pfas e a Roma giocano al rimpallo? Sulla pelle dei cittadini non si scherza. C'è gente che vive nel terrore: posso dirlo con ragione di causa, mi ricordo quando da bambino ho vissuto il periodo dell'acqua dall'atrazina».

La Degani dice che già nel 2013 il ministero dell'Ambiente ha iniziato l'iter per rendere sicura l'acqua potabile.

«Ricordo che la Regione si è mossa per prima al fine di

garantire la salute dei cittadini. Abbiamo anche coinvolto la procura di Vicenza. Il governo vada lì a vedere chi ha iniziato per primo a mobilitarsi».

L'esponente di governo cita la ricerca, preoccupante, del Cnr...

«Forse la Degani non ricorda che quella ricerca risale al 2006. E la prima segnalazione ricevuta in Regione a firma del diretto-

re generale del ministero è del 20 maggio 2013. E allora, la Degani vuole fare credere che dal 2006 al 2013 nessuno al ministero si è accorto che era in corso l'indagine, con risultati preoccupanti?».

Però il governo nel 2013 ha lanciato l'allarme.

«E noi ci siamo attivati, prova ne sia che oggi, aprile 2016, tutti gli acquedotti sono dotati di filtri.



E, credendo nel lavoro di squadra e non alle polemiche, sta per partire una campagna di monitoraggio sanitaria sulle 250mila persone potenzialmente coinvolte dal Pfas, indagine che durerà 10 anni...».

Soldi, appunto. Lei ha detto che per ogni cittadino gli esami costano 600 euro. Moltiplicando per 250mila e per dieci anni si arriva a 1,5 miliardi. I cittadini dei 31 comuni hanno già pagato i filtri, ma quella mega-cifra chi la paga?

«Deve pensarci il governo. Alla Degani che ci accusa di urlare, ricordo che il Veneto ha fatto tutto quanto di sua competenza. E aggiungo: se vuole parlare di progetti infrastrutturali per risolvere la questione, sappia che possiamo spedirle tutti quelli che vuole, in un giorno».

Quindi sedersi e ragionare soprattutto di fondi.

«E anche di azioni per garantire la popolazione...».

A d

esempio?

«Aumentare la profondità dei pozzi di captazione dell'acqua; deviare il canale del consorzio di secondo grado Lav per portare acqua buona all'agricoltura in modo da diluire la concentrazione di Pfas. A Roma si ricordano come il Veneto ha dato risposte nel post-alluvione?».

La Degani "invita" la Regione a trovare i responsabili dell'avvelenamento dell'acqua.

Qui Zaia su infervora: «Responsabile di cosa? La Procura di Vicenza ha risposto: come si fa a punire qualcuno se non esistono limiti di legge?».

Non ci sono?

«Già. E aggiungo: i tecnici della Regione, con senso di responsabilità e in piena autonomia, rischiando, hanno applicato parametri utilizzati dalla Germania. Allora, di cosa stiamo parlando, sottosegretario Degani? Definire i limiti per legge è un'operazione a costo zero».

© riproduzione riservata

«Abbiamo
garantito
la salute
dei cittadini»

«Pozzi
più profondi
e deviazione
di canali»



SANTA GIUSTINA Oggi in Consiglio il nuovo progetto «Rischio idraulico nella piazza»

(L.Lev.) Sul progetto definitivo della nuova piazza di Fratte, in discussione nel consiglio comunale di oggi, la Lega Nord solleva forti perplessità dal punto di vista idrogeologico. «La soluzione adottata nel progetto definitivo è certamente apprezzabile e ci troverebbe ampiamente concordi nell'approvazione - spiega il

segretario Cristian Centenaro - senonché il progetto prevede l'innalzamento del livello della sede stradale con modalità realizzative che non appaiono idonee a favorire il drenaggio dell'acqua: eliminando il naturale catino di contenimento dato dal dislivello tra marciapiede e strada, senza alcun accorgimento

per lo smaltimento dell'acqua, il rischio è che le case si trovino direttamente allagate senza alcun presidio o difesa, per quanto minima. Vi erano i modi ed i tempi per predisporre a monte la redazione di un progetto che prevedesse anche la risoluzione in via definitiva del problema del rischio idraulico».



Borgoricco Acque, bonifica e irrigazione

(L.Lev.) Dai grandi fiumi alla rete minore, fino ai capofossi e scoli: il Consorzio di bonifica Acque Risorgive chiama a raccolta tutti i protagonisti dell'attività pianificatoria per uno sguardo d'insieme sul territorio.

Oggi, grazie agli strumenti di pianificazione, è possibile avere una visione ampia delle piccole e grandi criticità idrauliche presenti sul territorio per una loro corretta gestione. Nell'ambito della settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione, il consorzio ha organizzato una giornata di studi in programma domani alle 9 al teatro comunale di Borgoricco.

XXII | IL GAZZETTINO | Mercoledì 5 settembre 2015

Camposampiero

La storia di Viro Filippetto, martire della Resistenza

TRADIMENTO Lui la trova a letto con un vigile urbano e lei lo denuncia

La moglie si vendica: condannato

Perquisito, in casa sequestrano un silenziatore per fucili

Borgoricco
Acque, bonifica
e irrigazione

CAMPORISORSEDO Separate acque bianche e nere

Fognature nuove, lavori a Bronzola

SANTA GIUSTINA Oggi in Consiglio il nuovo progetto «Rischio idraulico nella piazza»

INTERVENTO IDRAULICO DA 18,5 MILIONI**Scolmatore, via Istria riapre il 15 maggio**

ARCELLA

È interrotta a causa dell'apertura del cantiere dello scolmatore di piena Limenella Fossetta (opera da 18,5 milioni), la viabilità di via Istria, ai piedi del cavalcavia Camerini in zona Arcella, che tornerà a breve alla normalità. Lo assicura il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferrareso. «Nei giorni scorsi, infatti, i gestori dei sotto servizi hanno completato i lavori di ricollocamento in sede definitiva delle reti e il Consorzio Bacchiglione ha ripreso i lavori per la sistemazione stradale. La riapertura al traffico è prevista per il 15 maggio».



L'intervento idraulico è costato 18,5 milioni di euro



La catena alimentare immune dai Pfas

L'acqua unico agente inquinante: lo rivela l'esito dei 507 test «personalizzati» trasmesso dall'Istituto superiore della sanità

» M5S: c'è il rischio della prescrizione per il disastro ambientale speriamo che l'inchiesta sia celere. Oggi i sindaci vicentini della "zona rossa" chiederanno lo stato d'emergenza

di Filippo Tosatto
VENEZIA

Non soltanto spauracchi e bollettini ansiogeni nel capitolo Pfas. La buona notizia è arrivata dall'Istituto superiore di sanità che in mattinata ha trasmesso alla Regione Veneto i referti "personalizzati" dei 507 test del sangue eseguiti in gran parte nella valle del Chiampo e dell'Agno aggredita dalle sostanze chimiche di derivazione industriale.

Gli esiti finali (inviati ai diretti interessati tramite le Ulss di competenza) confermano il «dato aggregato» illustrato una settimana fa a Palazzo Balbi dall'assessore Luca Coletto, documentando le concentrazioni di perfluoroalchimici largamente superiori alla norma nella popolazione della "zona rossa" che include sette comuni vicentini;

ma il dettaglio degli esami di laboratorio che scompone la sostanza in Pfoa e Pfos (acidi veicolati rispettivamente da acqua e cibo) esclude che la contaminazione sia avvenuta attraverso la catena alimentare: il consumo di carne, ortaggi, frutta e uova provenienti dal territorio più «esposto» non ha trasmesso particelle di Pfas all'organismo umano in quantità apprezzabile; il contagio di massa è stato provocato in misura pressoché esclusiva da acquedotti e pozzi privati che attingevano alle falde inquinate. La circostanza, pur con le cautele del caso, allontana, forse in via definitiva, ogni ipotesi di restrizione al consumo e alla commercializzazione dei prodotti locali, paventata dalle associazioni di agricoltori e allevatori che lamentano la scarsità di risorse idriche e i costi supplementari delle analisi chimiche sui pozzi, alleviati però (è l'impegno del governatore Luca Zaia) dal "prezzo politico" garantito loro da una convenzione tra l'Arpav e l'amministrazione regionale.

Restano, in ogni caso, le incognite per la salute della popolazione, destinataria di uno screening di massa senza precedenti che - a partire dall'autunno - coinvolgerà circa 250 mila persone per metà «fortemente esposte» ai Pfas. «Prevediamo una batteria di esami con indicatori di sofferenza epatica e renale, markers tumorali e indici riguardanti il colesterolo», fa sapere Domenico Mantoan, il direttore della sanità del Veneto che abita a Brendola e figura, suo malgrado, nel «range più

elevato dei residenti contaminati». Si profila uno sforzo organizzativo imponente, con i medici di famiglia chiamati a svolgere un ruolo di primo piano; Iss e Organizzazione mondiale della sanità hanno assicurato il loro sostegno scientifico ma il programma si estenderà dai 5 ai 10 anni abbinando test a osservazione clinica e studio epidemiologico, e richiederà ingenti risorse finanziarie, probabilmente superiori al miliardo; «Per il primo anno, abbiamo previsto 150 milioni di spesa», precisa Mantoan «e in questa fase non ci poniamo il problema del pagamento, le risorse necessarie dovranno essere reperite».

Il sottosegretario all'Ambiente, Barbara Degani, ha dichiarato che «chi ha causato questa emergenza ambientale dovrà saldare il conto dei danni materiali, oltre a risponderne sul pia-

no penale». In proposito, il M5S, autore di ben tre esposti-denuncia sulla vicenda, ha puntato esplicitamente il dito sullo stabilimento della multinazionale chimica Mitemi spa a Trissino (in precedenza sede della società Rimar, Ricerche Marzotto), definito dall'Arpav come «probabile» fonte di inquinamento delle falde acquifere. Mitemi smentisce ogni responsabilità e nell'inchiesta avviata dalla Procura di Vicenza - che ipotizza il disastro ambientale - al momento non figurano indagati. «C'è il rischio concreto della prescrizione», avverte il capogruppo 5 Stelle Jacopo Berti «i fatti denunciati risalgono al 2013 e questa tipologia di reati si prescrive in sette anni. Siamo ancora lontani dal processo di primo grado, confidiamo che la magistratura sia celere».

È tutto? Quasi. Oggi gli amministratori della "zona rossa" - che include Montebelluna Maggiora, Lonigo, Brendola, Sarego, Creazzo, Altavilla, Sovizzo - si ritroveranno per concertare con la Regione una richiesta di stato d'emergenza da trasmettere al Governo. «Finora», commenta Roberto Castiglioni, sindaco di Sarego «i nostri appelli al ministero dell'Ambiente non hanno ricevuto risposta».



AMBIENTE. Entro l'estate il governo deve recepire la direttiva Ue che permette di indicare le sostanze perfluoroalchiliche come contaminanti e fissare le soglie massime

Acqua inquinata da Pfas: i limiti in tre mesi

Avanza anche l'iter per il riconoscimento dell'area interessata dal fenomeno come sito di bonifica

Nei prossimi giorni previsto un vertice in Provincia

Alessia Zorzan

Tre mesi per definire le regole, anche se ormai il "gioco" è entrato nelle sue fasi più critiche. A complicare ulteriormente la faccenda dell'acqua contaminata da sostanze perfluoroalchiliche c'è infatti un dettaglio non secondario: la mancanza di riferimenti normativi. In Italia i Pfas al momento non sono previsti come inquinanti e quindi non esistono tabelle che ne indichino i limiti tollerabili.

Entro l'estate però, secondo il sottosegretario del ministero dell'Ambiente Barbara Degani, ex presidente della Provincia di Padova, il vuoto dovrebbe colmarsi. «I limiti per le acque potabili sono determinati da una direttiva dell'Unione europea del 2013, recepita dall'Italia lo scorso anno - spiega - mentre per i limiti delle acque sotterranee la direttiva Ue è datata 2014 e diventerà operativa in Italia entro quest'estate. Lo schema è già al vaglio dei ministeri dell'Agricoltura e dello Sviluppo economico». Per quanto riguarda la dichiarazione dell'area interessata dalla contaminazione come Sin, ossia sito di bonifica di interesse nazionale, spiega Degani, «stiamo attendendo le proposte e le valutazioni tecniche di Arpav e Istituto superiore di sanità».

Il deputato dem Filippo Crimi ricorda poi «l'inserimento dei Pfas nella bozza prossima all'approvazione dell'accordo di tutela del bacino idrico Fratta-Gorzone, per cui il Governo ha stanziato 23 milioni di euro. Risorse che potranno essere utilizzate dunque anche per contrastare la concentrazione dei Pfas».

Sul tema incalza anche il senatore Udc Antonio De Poli: «L'iter per la fissazione dei limiti agli scarichi industriali va concluso al più presto». «Intervenire a livello normativo però non basta», aggiunge, chiedendo al governo «un impegno finanziario straordinario per far fronte all'estensione del monitoraggio sulle acque».

Di Pfas si parlerà presto anche negli uffici di Contrà Gazzolle, dove nei prossimi giorni è previsto un vertice tra il presidente della Provincia Achille Variati, Giovanni Pietro Dalla Costa, consigliere provinciale delegato alla Tutela e valorizzazione dell'ambiente, i presidenti delle conferenze dei sindaci di Ulss 5 e Ulss 6 e rappresentanti dell'Arpav. «Siamo in una fase delicata - spiega Dalla Costa - in cui è bene non fare allarmismi, anche se la questione è seria e va monitorata. Ho l'impressione però che si stia andando un po' troppo in ordine sparso. Vedo prese di posizione e comu-

nicati vari, quando invece servirebbe un interlocutore unico che spieghi bene la situazione. I cittadini hanno bisogno di risposte, ma è necessario saper cosa dire».

Da qui la decisione di convocare il vertice. «L'incontro servirà a fare il punto della situazione, ma anche a studiare una modalità per affrontare il problema, sollecitando un maggior coordinamento tra le parti».

Intanto continuano le azioni a livello locale. Oggi alle 17.30 è in calendario una riunione della Commissione "Servizi alla Popolazione" del Comune di Vicenza dedicata all'acqua. Incontro aperto al pubblico. «Anche a seguito delle molte richieste di chiarimento sull'entità e sulle conseguenze dell'inquinamento sulla salute dei nostri cittadini ho ritenuto di convocare in Commissione l'Ulss 6, per quanto riguarda la salute, e il gestore del servizio idrico Acque Vicentine, presente con il presidente Angelo Guzzo», spiega il presidente Raffaele Colombara.

Sempre oggi, alle 17.30, a Montecchio Maggiore è previsto invece un incontro tra il sindaco Milena Cecchetto, gli assessori regionali Gianpaolo Bottacin, Luca Coletto e Giuseppe Pan, il consigliere provinciale Dalla Costa, sindaci d'area, il direttore della sanità veneta Domenico Mantoan e i vertici delle Ulss 5 e 6. ●



**I ministeri
dell'Ambiente
e dello Sviluppo
economico stanno
vagliando la bozza**

BARBARA DEGANI
SOTTOSEGRETARIO ALL'AMBIENTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VICENZA – Settimana nazionale della bonifica alla scoperta dell'acqua

“Dall'Europa, energia per la crescita e la bellezza dei territori italiani”. Non uno slogan, ma un vero e proprio impegno che il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta coglie al volo, in occasione della Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione, in programma dal 23 al 30 aprile 2016. “Un momento importante per ribadire lo straordinario valore della risorsa idrica – spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise – e l'occasione per far conoscere a tutti i cittadini quale lavoro fondamentale per la salvaguardia di territori ed ambiente viene quotidianamente svolto dai Consorzi di bonifica. Una serie di attività strettamente connesse la vivibilità dei territori, la sicurezza e l'agricoltura”. Acqua è vita, si diceva un tempo e si potrebbe continuare a sostenerlo, ma è necessario rinfrescare la memoria a tutti, perché troppo spesso si dà per scontato che gli argini dei fiumi sono sicuri e piacevoli da percorrere con i propri figli o animali perché qualcuno li ha resi tali. “Il nostro è un lavoro spesso silente – aggiunge il presidente Parise – svolto da tecnici altamente qualificati e da una rete di operai che, in strettissimo raccordo con le amministrazioni locali, i cittadini e gli attori del territorio in genere, contribuiscono a salvaguardare la ricchezza rappresentata dal territorio che ci circonda”. È proprio con questo spirito che, in occasione della Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione, sono stati calendarizzati una serie di appuntamenti dal forte valore divulgativo.

Da sabato 23 a lunedì 25 aprile avrà luogo la 141a Fiera di San Marco, che si svolge nell'ambito della 33a Edizione Est Veronese Produce. Ed all'esterno della tensostruttura espositiva verrà presentato il mezzo anfibia Truxor per il taglio della vegetazione acquatica. Uno strumento di lavoro efficiente e di grande utilità per ripulire i fondali e mettere in sicurezza i territori, spesso urbani, preservandoli, in caso di eventi significativi, dall'inondazione.

“L'acquisto del Truxor, che poche regioni hanno a disposizione – sottolinea il presidente Parise – è stato uno degli impegni su cui ha puntato l'attuale Consiglio del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, credendo fermamente nell'utilità di questo strumento, che è già stato ampiamente impiegato in varie aree delle province berica e veronese”.

Martedì 26 aprile verrà proposta la visita guidata alla centrale idroelettrica “Ziche” di Zugliano (VI), aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le visite guidate partiranno da via Molini a Zugliano, vicino all'opera di presa del Canale Mordini, nel Torrente Astico. Il percorso si snoderà dalla centrale idroelettrica “Ziche” al Ponte sull'Astico di Sarcedo (VI), fino al sito di ricarica della falda di Madonnetta di Sarcedo. Ed all'evento prenderanno parte anche le scuole medie di Villaverla e di Lugo di Vicenza, nell'ambito delle attività didattiche promosse dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

Il giorno seguente, mercoledì 27 aprile, porte aperte all'impianto idrovoro di Zerpa ad Arcole (VR), che potrà essere visitato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Alla visita guidata prenderanno parte anche i giovani studenti della scuola media di Soave (VR), nell'ambito della giornata organizzata dal Consorzio di Il grado Leb, nelle opere di presa e derivazione irrigua.

Giovedì 28 aprile dalle 9 alle 12, infine, avrà luogo la visita della scuola primaria di Albettone (VI) al Bacino di San Germano dei Berici (VI).

“Consentire ai nostri giovani di comprendere e vedere con i propri occhi come viene gestita l'acqua, straordinaria risorsa, ma anche pericolo nei periodi di abbondanti precipitazioni – conclude il presidente Parise – è fondamentale per contribuire a far maturare nelle nuove generazioni un rispetto per le risorse del territorio ed un senso civico che sono fondamentali per avere degli uomini maturi e consapevoli nel futuro. Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, in tal senso, svolge anche un importante ruolo formativo ed informativo”.